ANNO — II. N.° 40. Sabbato 20 Maggio 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica *ogni Mercoledì e Sabato.* — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

Nuovi nemici delle viti e dei gelsi.

Si va domandando, se siasi sviluppata o no la malattia dell' uva. Non possiamo rispondere per osservazioni proprie; e ci pare che le relazioni in proposito sieno troppo incerte ancora. Se il sole non ci abbandona e se non continuano le pioggie nell' epoca della prossima fioritura; vogliamo sperare almeno che il male non sia generale.

Però un altro nemico potente hanno le viti. Un insetto, una specie di bruco ne divora avidamente le foglie come fa il baco da seta di quelle del gelso. Non si tratta già del gorgoglione (friul. *torteon*), nè dello scarafaggio (friul. *scusson*) ma del bruco d' un insetto, ch' è forse lo scarabeo delle viti. Contemporaneamente ci viene annunziata la *comparsa* di questo insetto da tre parti della provincia, fra loro discoste, cioè da *Tarcento*, da *Cormons* e da *San Vito*, donde n' ebbimo anche alcuni esemplari. Ne sono già in tale quantità, che gli agricoltori avveduti fanno sbattere le viti per raccoglierli. Questo però dovrebbero fare tutti. Di più bisognerebbe studiarli, per poterli cogliere sotto alle diverse loro forme ed anche quando abbiano messo le uova.

Ecco adunque mostrarcisi anche qui necessaria una istruzione popolare sui costumi degl' insetti nocivi all' agricoltura; i quali dovrebbero essere, sotto le loro diverse forme, disegnati e coloriti sopra apposite tavole da collocarsi nelle scuole di campagna, per animare i ragazzi alla caccia di tali animaletti. Una spesa simile per le Provincie Venete p. e. sarebbe assai più proficua, che non quella di molti libri, spesso male scelti, che si dispensano dai Comuni per premio. Anche l' I. R. Istituto delle Scienze dovrebbe pensarci a codesto nei premii che propone.

L' accartocciamento delle foglie delle viti, di cui abbiamo fatto menzione nella cronaca campestre del numero antecedente non credesi provenga dalla crittogama, e non è quello prodotto dai gorgoglioni, ma pare da insetti microscopici che s' accasano sulle costoline delle foglie.

Nei gelsi si osserva quà e colà un guasto, che non è quello prodotto dalla brina e dal freddo. Le frondi, forse attaccate, come taluno pretende, da un verme, incancreniscono ed imputridiscono annerendosi in pochissimo tempo ed il *malore si propaga talora* fino nel legno. Anche questo è soggetto da chiamarvi i naturalisti a farvi sopra i loro studii *).

*) Avevamo già scritto questo quando ci pervennero dal sig. *Angeli* alcune *osservazioni campestri*, che poniamo qui sotto:

« In un' escursione fatta per le campagne nella parte sud-est del Friuli trovai scarsissima l'uva nata; così la vegetazione apparisce sottile, stenta, con foglie piccole e tali che non se n' è osservata una simile, massime nei terreni poveri e medii. Se anche saremo preservati dalla malattia, il raccolto sarà assai scarso. Gli altri raccolti in quella regione hanno apparenze di risultare abbondanti; meno però le erbe mediche. La foglia del gelso trovasi danneggiata a zone in due modi. A tratti e massimamente in campagna aperta, i gelsi bassi e più le ceppaje perdettero le gemme per la brina ed il ghiaccio. Ripullulando, danno una foglia più tarda. Il secondo malanno accadde circa una quindicina di giorni dopo il primo. La foglia già allungata di qualche centimetro si dissecca ed il malanno attacca anche il legno vecchio dell' anno antecedente, ove macchiandola, ove disseccandola affatto, sicchè la foglia non ripullula più Questa magagna non è da confondersi per nulla con quella prodotta dai ghiacci, dalle brine, dalle nebbie. I luoghi non attaccati mostrano un abbondante raccolto. I prezzi della foglia si vocifera sieno dalle a. l. 3. 50 alle 4. 00 al centinajo col legno dell' annata antecedente. Però non si conoscono contratti fatti in grande. Sulla piazza di Udine non si vende la foglia, che a cestelletti, a prezzi chè, tenuto conto di tutto, sarebbero di circa lire 8 a 9. Sulla quantità e riuscita dei bachi varie le voci al solito. Si può credere però, da osservazioni fatte, che sia un' annata della ordinaria. In piazza se ne vedono di belli e molti a prezzi sostenuti. In generale trovansi fra la seconda e la terza età. Le sementi dei foresti, che al principiare delle semine avevano il già basso prezzo di cent. 40 e 60 la libbra grossa, ribassarono ancora di circa [illegible] la libbra ». A. D' Angeli.

OPINIONI

DI ANTONIO D' ANGELI SULLA DOMINANTE MALATTIA DELL' UVA

(V. *Cronaca* della provincia, num. antecedente)

La malattia delle viti che soffresi da tre o quattro anni a questa parte, sotto diversi nomi (e che noi, per attenerci al volgo, chiamiamo muffa) ha fatto sì, che su d' essa moltissimo' parlino tutti, ed *altri ne scrivano*, stampino, pubblichino ecc., che si formino dei consessi, delle commissioni esaminatrici in ogni contrada d' Europa e fuori, si stampino e pubblichino anche i risultati di queste, ecc., insomma che si perda molto tempo, e si sprechi molta carta. Da tutte le surenunciate pratiche usate, a noi sembra chiaramente dimostrato, che il mondo vivente non sappia, nè sia da tanto da conoscere l' essenza di tali scherzi della natura; sebbene sia da ritenersi che vi si siano *occupate le più fervide* e scienziate teste d' ogni paese. Una prova, fra le tante altre, si è quella della continua discrepanza, *sempre stata*, e *che si mantiene tuttora*, sulla sede, o causa del male, cioè, se sia un difetto interno nella vite, e quindi un effetto, o se esterna, derivata dall' atmosfera e da germi in essa vaganti. — A noi invece sembra chiaro come la luce del sole, che i germi, o sieno naturali vaganti che si adagiano ovunque, ma che soltanto in qualche qualità di materia trovano alimento, o sfortunatamente, con grande vigore sulla pianta vite in istato, per così dire erbaceo, e ciò tanto sul legno, come sulle foglie o frutto; od al più, che l' atmosfera sia fatta ora di tale qualità, che favorisca lo sviluppo di questa muffa od *oidium* sulla materia - vite in erba esternamente, e sempre sul nuovo cacciato, e poco o nulla sul legno vecchio; quindi la magagna non consiste nell' essere la pianta ammalata, ma sibbene nell' atmosfera, mentre la vite poi le dà ricetto e vitalità.

Come mai può darsi una tale grandissima assurdità, che tanti milioni di viti, in un' estensione, *forse più dell' Europa, abbiano d' essere imputridite*, corrotte pressocchè tutte, in generale, senza esclusione di età, qualità, robustezza, potatura, qualità di terreno, sia in piano, od in colle, di più o meno posizione calda ecc. ecc. ecc., e con una contemporaneità di circa tre anni? No: questo, in natura, noi non l' ammettiamo.

Da queste argomentazioni passiamo ad altro, ed è, che azzardiamo sostenere con ampla opinione, che, qualunque delle tante suggerite pratiche usate, e che vengono proposte ed usansi tuttora, di medicamenti, tagli, o meno, suffumigi, coltivazioni ecc., nulla possa giovare a far disperdere od allontanare la fatale malattia, ove nell' atmosfera percorrano quei germi, o questa li favorisca: tanto è vero, che di quanto hanno usato, nulla ha giovato finora per soddisfare in modo da riporsi in piena pratica. Ciò era luogo a conoscere subito passate le annate 1851 e 52, quando bene si avesse ponderato.

Secondo noi, in questi trascorsi ultimi tre anni 51, 52, 53 di considerazioni fatte, e sulle cognizioni che abbiamo cercato di apprendere, ammettiamo che possano giovare certi artificiali vapori, anche odorosi, che fossero atti a non lasciar germogliare quella parassita; ma questi debbono essere continui, permanenti, e non passeggieri, ed interpolati, come furono i proposti e già provati. Quali sieno, e come porre in pratica que' vapori che più frenassero l' *oidium* con le loro esalazioni, noi non ci troviamo a portata di proporre, essendo messe di chimici, di fisici, di naturalisti: ma *riteniamo fermamente, che*, ove è arrivata a maturare una qualche, anche piccola, porzione di frutto, dipenda da una parte dalle esalazioni della terra, e di materie che in essa trovansi, o tramandate da estranei oggetti a portata, come sarebbero gli aromi di qualche pianta ecc., i quali siano contrarii alla fatale germinazione, e parte dal non essere que' siti percorsi da infetta aria per cause incomprensibili, od accidentali riparazioni. — Può anche dipendere dal maggiore, o minore impregnamento dell' atmosfera di tale miasma. — Parlando dei vapori, debbono essere in ogni caso continuati possibilmente, e di più o meno forza, secondo le circostanze. Questi, secondo noi, hanno luogo a giovare in due maniere, cioè col tenere lontana l' aria infetta, e l' altra, coll' impedire la germinazione della muffa.

Fra i tanti punti, su cui basiamo il nostro modo di pensare, per ora si citano i seguenti:

1. L' immensa estensione del malore.

2. Il breve tempo in cui successe una tanto estesa invasione.

3. Che questa sorpassa qualche contrada senza attaccarla.

4. Che si mostra più o meno intensa, senza conoscerne la vera causa.

5. Che anche ove invade, si osserva qualche assai piccola parte illesa.

6. Che tale muffa, solitamente stenta più ad allignare nei punti della vite, ove sul tralcio vecchio concorrono meno cause disturbatrici della libera vegetazione, e che in via ordinaria l' uva diviene più buona.

7. Che ove si presenta con grande intensità, non risparmia affatto nessuna circostanza attinente alla vite, sia pur giovine, ed abbia vigoria quanto può averne ecc.

8. Che *alle volte si trova sano qualche grappolo* accanto a qualche piccolo riparo, od ostacolo, come sarebbe un palo secco, un ramo d' arbore, una foglia bene accomodata ecc.

9. Che a pari condizioni, l' uva più vicina a terra soffre meno.

10. Che anche in una grande possessione, ove sono varie qualità d' uva, queste sono tutte attaccate, ma però sopra qualche qualità la muffa trova meno nutrimento che su qualche altra, abbenchè i sarmenti siano assieme attortigliati.

11. Fin' ora si conosce, che la sola uva d' odore e sapore di fragola (da poco in piccola quantità introdotta) resti affatto esente, tanto nel frutto, che nel legno, e nelle foglie, abbenchè si trovi fra molte altre viti attaccate.

12. La muffa principia a mostrarsi quasi invisibilmente in punti diversi, poi si dilata come fa la *cuscuta* europea (friul. voul) nelle mediche.

13. Vegeta ed alligna sulla materia vite viva ed erbacea, come fu detto, cominciando per così dire, al primo svilupparsi della pianta, ed alla temperatura di quella stagione.

14. Seguita a nascere e germogliare secondo va crescendo la nuova vegetazione della vite, formandogli così nuova sede tanto di frutto, che di foglia e legno.

15. Anche per la ragione, generalmente osservata, che la muffa, a pari condizioni, reca meno male sulle viti assai giovani ma di forte vegetazione, o meno su que' nuovi sarmenti che su quella uva.

Contro queste, e tante altre modalità ed anomalie che concorrono, non è possibile conoscere alcun rimedio o per estirpare, e pochi d' alleviare la disgrazia, come che non si può porre impedimento alla pioggia, alla nebbia ec. — Solo, per ottenere un qualche costello d' uva, riteniamo che potrassi scoprire ed adottare, come si ha menzionato, una qualche evaporazione permanente, che esalando scacci l' aria facoltativa alla germinazione della peste che si presenta sotto forma di muffa *). — La speranza nostra consiste solo nella prossima dispersione di quel seminerio, dissipandosi nell' infinità dello spazio l' elemento che è causa di fatale germinazione.

Fra i tanti esperimenti fatti da diversi, qualche concordanza si ha che possano giovare alquanto le concimazioni, specialmente certe qualità; ma la nostra opinione è, che giovino più le continue esalazioni che può avere motivo di tramandare la terra così concimata, che non la sostanza che succhiano le radici: così pure parlando delle viti appressate al suolo, su cui d' accordo si verifica un qualche miglioramento, deve molto dipendere dalle vicine e continue esalazioni della terra.

Viene menzionato da molti, e noi pure abbiamo osservato, che le viti sugli stradali assai frequentati, ove quella polvere affumica l' uva, si scorge qualche avvantaggio: questo può dipendere da due ragioni attinenti al luogo; la principale la riteniamo per la quasi continua polveratura, perchè ogni giorno quelle strade sono percorse; l' altra può influire anche il rompimento dell' aria che fanno i ruotabili, particolarmente correndo; da ciò diviene che il momentaneo spolverare l' uva con quella polvere, come viene da taluni proposto, non giova certamente. (*Continua*)

*) Noi la chiamiamo muffa perchè la somiglia; ma la vera muffa consideriamo quella che si forma sui corpi morti, che guastano, e mai sopra le piante vive, in piena vegetazione, e meno poi sulla loro parte erbacea e fresca.

IL BALTICO

(continuazione dell' ARTICOLO TERZO)

Cronstadt e i suoi dodici forti — Se Cronstadt sia imprendibile.

Per descrivere le fortificazioni di Cronstadt, Saint-Ange comincia dal triplice porto di cui abbiamo parlato nello scorso numero. L' ingresso è difeso da cinque forti in mare e da sette altri sulla costa e sui moli. Questi forti sono a due o tre piani di batterie, e ogni batteria è coperta da una casamatta. Le casematte poi son quasi tutte costruite con massi di granito, sui quali dicesi che le palle non abbiano alcun potere. La disposizione di questi forti e batterie è stata calcolata per battere di riscontro le sinuosità del canale, dimodochè un vascello che voglia approssimarsi a Cronstadt è obbligato a presentar la sua prora al fuoco. Tal posizione è la più svantaggiosa per lui, non potendo far uso delle proprie batterie; ammenochè non si avanzasse sino in mezzo ai forti, dove sarebbe infallibilmente crivellato e affondato. Un sol legno calato a fondo basterebbe per intercettare il passaggio, e gli altri non potrebbero nè correre in di lui soccorso, nè continuare l' attacco.

Ecco la serie dei forti e delle batterie davanti ai quali converrebbe sfilare. Cominciando da quelli che difendono la costa dell' isola, abbiamo: 1.° il forte Pietro (Peters-fort) che presenta al mare un circolo fiancheggiato da due bastioni a cannoniere coperte da casematte; sul bastione o terrapieno a mano dritta s' innalza un albero di segnale che annuncia l' accostarsi dei bastimenti; vicino a questo forte havvi una batteria rasente; 2.° la batteria Kesel, rasente è a piattaforma, vale a dire scoperta, armata di 8 cannoni; 3.° la batteria dello scaricatojo, che si trova al di fuori dei muri della città, sopra un piccolo promontorio; è rasente, a piattaforma e armata di 10 cannoni; 4.° il gran molo che copre il porto di commercio dal lato all' ovest, immensa batteria che presenta la faccia ai bastimenti che arrivano; è armata di 70 cannoni e di 12 mortai, in tutto 82 bocche da fuoco; qui il molo forma angolo per prendere la sua direzione da ovest ad est; 5.° il forte Menschikoff, dirimpetto al porto di commercio all' ingresso di quello d' armamento: è un parallelogrammo con 44 cannoniere in quattro ranghi, compresavi la piattaforma, armato di cannoni da 80 e da 100 per bombe da obice di 10 e 12 pollici di diametro; 6.° la batteria che domina il molo del porto d' armamento; 7.° finalmente la batteria sul molo del porto militare situato all' estremità sud-est dell' isola e della città. I moli di cui parliamo non sono già, come altrove, delle scogliere innoltrantisi nel mare, ma ricinti continui che servono di chiusura ai tre porti e a separarli un dall' altro. Tali ricinti son dighe di legno, formate da un doppio ordine di pali, il loro terrapieno è abbastanza largo per la circolazione dei carri di servizio e per lo stabilimento delle batterie. Ognuno dei tre porti ha doppio ingresso; ciascuna di queste sei aperture è mascherata da una gran mezza luna egualmente costruita di pali, e queste mezze lune servono di fianchi alle cortine dei moli.

Tali sono i forti e le batterie di terra, i cui 150 cannoni battono sul canale, unitamente alle 400 bocche da fuoco dei forti costrutti in mare, e che subito descriveremo. È inutile il dire che il canale passa in mezzo a tutti questi forti; noteremo soltanto che sarebbe inutile ogni tentativo di sottrarsi al loro fuoco, perchè non si potrebbe tenersi fuori della portata dei cannoni, senza sicurezza d' incogliersi nei bassi fondi. Ecco i forti che s' innalzano a cavallo di piccole isole o dei banchi di sabbia: 1.° il forte Costantino, quasi di faccia al forte Pietro e alla batteria Kesel: è costruito a forza di enormi tronchi di abete connessi fra loro solidamente, e sui quali le palle rimbalzano; ha una fila di cannoniere al coperto d' una casamatta, e porta 25 pezzi di grosso calibro; 2.° il forte Alessandro, di forma circolare, masso enorme di granito, con quattro ordini di casematte; porta 116 cannoni, gli uni da 70 e da 80 per palle da 8 e da 10 pollici di diametro, gli altri da 32 ordinarii; 3.° il forte San Pietro, in granito, sul davanti della batteria dello scaricatojo, armato di 50 cannoni, 28 dei quali con cannoniere coperte da casematte, il rimanente in batterie scoperte; 4.° il forte Risbank, metà in granito, metà in legno, con due ranghi di cannoniere per 60 bocche; questo forte è incompleto, ed è il più lontano di tutti dall' isola; 5.° infine il gran forte Krouslot, o forte della Corona; è il più antico che vi sia e il più vicino al porto; la sua forma è quella d' un pentagono irregolare fiancheggiato da cinque piccoli bastioni; è armato di 56 cannoni con cannoniere difese da casematte e di altri 36 bocche a batterie scoperte. Uno dei lati del forte Krouslot sta di faccia al forte Menschikoff, e il passaggio tra questi due forti ha una larghezza di appena 200 metri. Abbiamo compreso il forte Menschikof nella prima serie quantunque sia costrutto sul mare, perch' esso s' attacca all' isola mediante il molo a cui s' appoggia, e perchè difende la sinistra del canale di cui il forte Krouslot occupa la dritta in riguardo d' un naviglio che si dirizza verso il porto.

L' enumerazione precedente dà un totale di dodici forti o grandi batterie, armati da 400 a 500 cannoni, mortai e obici di più grosso calibrio, i di cui fuochi s' incrociano in ogni direzione. Cronstadt, benchè fortificatissima ancora da lungo tempo, non lo ha sembrato abbastanza all' Imperatore Nicolò, che fece costruire in mare i due nuovi forti, il Nisbauh e il Menschikoff. Tutti sono d' accordo nel ritenere che se una flotta volesse dirigere un attacco contro gli antimurali di Cronstadt avrebbe poche speranze di buon successo. Lo spazio ristretto per cui dovrebbero avanzarsi i vascelli non permetterebbe loro di manovrare in linea senza pericolo di restarne arenati, e si troverebbero quindi a discrezione dei fuochi convergenti dei forti senza poter opporvi un numero proporzionato di colpi. Il sig. Saint-Ange opina che se l' attacco non riuscisse a bene, parecchi vascelli dovrebbero soffrire dei guasti che li porrebbero fuori di combattimento fino al riparo delle loro avarie. In allora scemandosi le forze della flotta, ne avverrebbe la conseguenza che quella del nemico, prendendo il largo, potrebbe tentare le sorti in una battaglia marittima.

Finora abbiamo veduto la parte meridionale dell' isola e della città di Cronstadt. Visitiamo adesso la settentrionale, ch' è un poco meno fortificata e che non è difesa, come l' altra, dai forti di mare. Anche da questo lato havvi un braccio di mare che sbocca nelle acque di Pietroburgo. Ma questo braccio ha una profondità di 4 o 5 piedi solamente; è dunque impraticabile pei legni da guerra, anche per quelli di terza classe. Di più i Russi hanno costruito il passaggio fra la punta nord-est di Cronstadt e il piccolo capo Lisi-Ness (al nord-ovest di Pietroburgo) conficcandovi due ranghi di pali fra cui immersero enormi massi di granito.

La fortificazione della città verso il nord, in riva al mare, è formata da dighe di pali, fiancheggiate da mezze lune pure di legno; e le cortine son sormontate da batterie in forma di cavalieri di trincea che portano 16 bocche da fuoco in cannoniere coperte da casematte. Il bastione verso ovest, costrutto sul terrapieno dell' isola, e di cui occupa l' intera larghezza, presenta un complesso di facce che si fiancheggiano, precedute da un' ampio fosso che riceve le acque del mare alle sue due estremità. A un miglio di distanza, sopra una lingua di terra, si trovano quattro opere destinate a battere il mare sulle vicinanze dell' isola dai due lati della sua punta occidentale. La migliore di quest' opere è il fortino Alessandro, fiancheggiato da quattro bastioni stretti; esso è sostenuto da una batteria che guarda il canale del sud, sul fortino Michele, e da una trincea in catena da fuoco che occupa da questa parte tutta la larghezza dell' isola. Da ultimo, all' estremità, sulla punta, si vede un' altra batteria o fortino rotondo che porta il nome di Catterina. Il bassofondo che attornia l' isola, i forti di granito e le batterie del sud, le fortificazioni del nord, dell' ovest e dell' estremità occidentale, le centinaja di cannoni appuntati da ogni banda contro gli assalitori, formano un insieme imponente, il cui formidabile aspetto s' affacciava senza dubbio al pensiero dell' Imperatore Nicolò quando diceva poco fa, con un sorriso d' ironia: « Io sarei curioso di vedere a che partito si appiglieranno per attaccare Cronstadt..... ».

In fatti, osserva l' articolista del *Débats*, confessiamo noi pure che sarebbe eccessivamente difficile un attacco contro questa città. La sua posizione ad isola parrebbe dovesse prestarsi ad un blocco che la facesse cedere per fame; ma non bisogna che ci dimentichiamo che i ghiacci coprono per quattro mesi dell' anno il mare sino a Pietroburgo, che in allora le comunicazioni tra Cronstadt e la capitale s' istituiscono mediante le slitte e che se una squadra di blocco si lasciasse sorprendere dai geli nelle acque di Cronstadt, verrebbe tosto assediata dalle truppe di linea, e quindi costretta o a capitolare o a lasciarsi distruggere dai cannoni condotti da Pietroburgo.

Forse però, con una flotta che potesse disporre d' un corpo di truppe considerevole e d' una flottiglia, si sarebbe in caso di eseguire uno sbarco sulla punta o sulla costa nord dell' isola, stabilirvisi, fortificarvisi, e aprir tosto la trincea contro la fronte d' ovest. La flotta avrebbe a bordo delle zattere e dei battelli piatti per l' operazione di sbarco, poi scorterebbe una flottiglia di cannoniere e di bombarde destinata a sostenerla. Il fortino della punta occidentale co' suoi annessi, la fronte del nord col suo bastione di pali verrebbero facilmente distrutti da una squadra numerosa e bene armata, che potesse emettere con ogni colpo di fuoco una salva di quaranta cinquanta palle e bombe. Lo sbarco si effettuerebbe presso la casa di campagna del governatore, nella costa del nord, dove si darebbe mano a trincerarvisi; poi si si avanzerebbe verso la fronte d' ovest attraverso i giardini e le case che formano una specie di sobborgo al di fuori della piazza, e si aprirebbe la trincea approfittando di questi mezzi di riparo per le comunicazioni.

I grandi forti del canale coi loro quattro ordini di batterie avendo un rilievo che signoreggia il terrapieno dell' isola, recherebbero molestia fino a tanto che si avessero erette delle sbarre, per difendersi dai fuochi di traverso ed alle spalle. Si dovrebbe aspettarsi senza dubbio d' essere inquietati fortemente dalle bombe; cionnonostante, i lavori di trinceramento potrebbero condursi a fine in due notti, purchè a bordo della flottiglia s' avesse due mila gabbioni e fascine e da tre a quattro mila sacchi di terra, senza contare le pale e le zappe. Con questi mezzi si effettuerebbero gli scavi sollecitamente. Solo i due forti Costantino e San Pietro sono abbastanza vicini all' isola perchè il loro fuoco possa essere sicuro ed efficace. Ma non sarebbe altronde impossibile che il corpo di sbarco arrivasse ad impadronirsi delle grandi batterie della costa sud, quali sono Kesel e il forte Pietro, la cui fronte meglio armata è rivolta verso il canale, e che, per conseguenza, sarebbero da attaccarsi alle spalle. Una volta padroni di queste batterie, si potrebbe controbattere a forze uguali i forti che s' innalzano sul mare. Si avrebbe dal proprio canto tutti i vantaggi d' una flotta che possede artiglierie di maggior calibro e munizioni da guerra d' ogni natura. Se si arrivasse a impadronirsi delle batterie di costa, e col loro mezzo a distruggere i più vicini forti marittimi, la flotta potrebbe avanzarsi con doppia probabilità di successo, e, senza pretendere di sforzare il passaggio al forte Krouslot, dove soccomberebbe, sarebbe in

caso di secondare le operazioni d'assedio coll' impedire che il nemico tentasse degli sbarchi per opporsi ai lavori. Alla flottiglia armata ed alle imbarcazioni a fondo piatto sarebbe d'altra parte riservata una parte importantissima.

Supponiamo la trincea aperta, vivamente condotta, se si è ben provveduti di gabbioni, e spinta sino al fosso della piazza. Vi si costruiscono ben tosto batterie di breccia, batterie di rimbalzo, e *principalmente* batterie di mortaj ed obici per bombardare Cronstadt, distruggere gli arsenali ed ardere la flotta russa in mezzo a' suoi porti. Però, in riguardo alla guarnigione numerosa della piazza, e ai rinforzi che perverrebbero da Pietroburgo in caso di assedio, una operazione di tanta entità esigerebbe un corpo d'armata da 25 a 30,000 uomini.

Ci siamo creduti in dovere, continua Saint-Ange, di estenderci diffusamente nella descrizione del celebre porto di Cronstadt a motivo dell' interesse che va unito nelle circostanze attuali a questa grande città. Se siamo arrivati a farci capire, si può bene figurarsi la topografia di Cronstadt e apprezzare l'estrema importanza di quella piazza, non solo come il più grande arsenale marittimo della Russia, ma sì anche come porto di commercio e d'approvvigionamento di Pietroburgo e come fortezza di questa capitale sul Baltico. La presa di Cronstadt, se Cronstadt non è imprendibile, porterebbe all' impero un colpo più grande che non la perdita di dieci provincie, perch' esso perderebbe la sua marina. Pietroburgo si vedrebbe bentosto assediata all' ingresso della Neva e bombardata da una *flottiglia sostenuta alle spalle* dalla flotta padrona di Cronstadt. Questo pericolo non è immaginario per la Russia. Tanto è vero che il governo accumulò intorno a questo porto i più formidabili mezzi di difesa. Pietro il Grande fondando la sua capitale, fondò anche Cronstadt, prova del genio che possedeva. Infatti Pietroburgo, senza Cronstadt, coi suoi otto piedi d'acqua, non sarebbe che un porto di breve cabottaggio, soggetto ad esser bloccato e bombardato da delle scialuppe cannoniere.

UNA SCAPPATA

(vedi num. 30.)

Sig. Redattore

Porzus 9 maggio

Dubito assai, sig. Redattore, ch' ella, avvezzo come tutti i redattori in capo a viaggiare in carrozza, avrebbe avuto il coraggio di affrontare la salita che noi abbiamo superato questa mane; noi, cioè io ed un gentile signore, il di cui soggiorno in questa amena solitudine invidio assai. Nel nostro viaggio di parecchie ore non trovammo altri, che una famiglia di villici, la quale dissodava un pezzo di terreno in fortissimo pendio, colla certezza che da qui a qualche anno non vi sarà nè campo, nè prato, e che mancando il sostegno alla base sfranerà anche la cotica erbosa superiore; poi un pastorello che pasceva una dozzina di capre dei germogli novelli degli arbusti sul bosco comunale, onde così servire mirabilmente all'estirpamento di essi, come avvenne di molte eminenze e di molti pendii all' intorno, ora nudi ed un tempo coperti di fitta boscaglia ed in qualche luogo di bei castagni da frutto; infine alcune vaccherelle da latte stente e magre, e molto inferiori a quelle della Carnia, in parte perchè più male nutrite, ma in parte anche perchè del pari male alloggiate e trattate. Le mie facoltà economico-agricole-boschive a questa vista erano in un interno *sussulto*, minacciosissimo per lei e per le colonne dell' *Annotatore*; ma per ventura, arrivati sulla più alta eminenza, che si protende all' infuori, perchè si possa dominare collo sguardo tutta la friulana pianura, poi il mare ed i monti dell' Istria e fino le lagune di Venezia, ci convenne dimenticare la prosa economica per la poesia di quell' ampia e variatissima veduta. — Ma che cosa mai avrete veduto di straordinario, ella *mi dirà*? Non sono forse quei campi, quei prati, quelle strade, quelle case, fra cui ci aggiriamo pure tutti i giorni? a che tante meraviglie? — Le rispondo: Va bene! Ma conta ella per nulla il *punto di vista*? Mi creda, ch' è questo, il punto di vista, che fa comparire a vicenda bello, o brutto, grande o piccolo, galantuomo o birbante, nojoso o piacevole, il mondo. I curiosi p. e. che vogliono vedere le cose troppo davvicino le trovano assai peggio di chi si accontenta di guardarle dalla lontana. Coloro, il di cui *punto di vista* è troppo basso serpeggiano anche coll' anime, mentre altri che sanno cercarsi un punto di vista sublime volano come aquile sul Creato. Ella, che ha amato di sudare piuttosto percorrendo le vie della città, che non salendo di *chiappa in chiappa*, avrà veduto, in questi due come in tutti gli altri giorni, gl' intoppi infiniti che al ben fare dei volonterosi mettono certi uomini a *mal far usi*: ed io, invece, di tutto questo non ho veduto niente. Anzi i vapori che sorgevano e mi velavano di quando in quando leggermente la bellissima mia veduta, non facevano che figurarmi adombrate moltissime ottime cose, che si faranno in appresso su questo nostro bel suolo friulano. Io non vedevo più nude le giogaje di queste montagne, ma vestite di fitta boscaglia; non più torrenti devastatori dei colti, ma correnti imbrigliate costrette da per tutto a depositare le torbide, a nutrire copiosi *vegetabili* col loro umore, ad irrigare quelle pianure sabbiose, coperte appena di un magro velo di erba; vedevo contadini e proprietarii stretti tutti in una sola famiglia, come quelli i di cui interessi trovansi associati in una istessa industria; vedevo preti zelanti e possidenti illuminati, abbandonate le misere loro guerricciole da villaggio, tutti occupati a spargere intorno a sè il benessere, la benevolenza, la civiltà; vedevo ...... oh, ella è troppo curioso sig. redattore. So ch' ella vorrebbe vedere le Deputazioni comunali del Friuli p. e. associarsi tutte all' *Annotatore friulano*, onde esso potesse farsi sempre maggiore coraggio di trattare i patrii interessi; ma *queste* belle cose *non si vedono* nemmeno dall' eminenza di *Porzus*, quando pure ciò non si trovi scritto nell' iscrizione gotica, ch' io non so leggere, dietro la chiesa. Affrettiamoci adunque a discendere; ammirando la faticosa industria di questi buoni montanari slavi, che seppe fabbricarsi il suolo coltivabile da per tutto dove, fra rupe e rupe, c'era qualche piccolo spazio.

Reclus 9 maggio

Eccoci piombati fino a Reclus, villaggio che sta a metà strada fra *Attimis* e *Faedis*. Via facendo trovai, che molti recessi sul pendio del monte potrebbero vestirsi di bei vigneti, o dei castagni che v'abbondavano un tempo; che qualche vena d'acqua in più luoghi, condotta opportunemente per qualche tronco d'albero scavato, potrebbe utilizzarsi. Poi volli vedere un' *iscrizione* che tiensi per il più antico *monumento* scritto della lingua friulana. Condotti da un buon prete, procurammo di rilevare un' antica iscrizione sul vecchio e basso campanile di *Reclus*, che però i non pratici non possono così facilmente leggere. L' iscrizione è del 1103 e dice chiaramente che *chest tor de Reclus* fu fatto da certi *Pieri e Toni so fradi*. Credo, che la famiglia *Pietri* esista tuttavia in Reclus. Probabilmente chi fece l' iscrizione sarà stato anche l' architetto ed il *tagliapietra e mastro muratore del campanile*.

Mi passa per la testa un' idea, sig. redattore. Ho da dirgliela, o no, in questi tempi, in cui l' avere delle idee non è una grande fortuna, e talvolta anche una disgrazia? Ad ogni modo vo' dirla. Bisognerebbe, che presso una pubblica Biblioteca, onde almeno conservar ciò per istudio delle età venture, si raccogliesse copia di *tutto* ciò che vi ha di edito ed inedito in lingua friulana. La storia delle lingue volgari è parte della storia delle Nazioni e della *civiltà*. Adunque, perchè lasciar disperdere od ignorare questi materiali preziosi? Vuole ella sapere p. e. come la pensava sul conto dei Turchi un *Girolamo Bianconi*, nobile udinese, che scriveva ai tempi della battaglia di Lepanto? E soprattutto con quale ortografia, conforme alla pronuncia più larga che serbasi tuttavia nelle campagne? Eccone un' ottava:

Altri romoor no reste, altri garbuj
Chû di sterpaa lu Turch in so dispiet,
O di reduul e' fe di Chrijst angh lui
Dispresiaant la lez dal sô Maumet.
Lu Maar l' ha si purgaat cal non ha plui
Speranze e la Tierre angh tânt ij promet.
E conquistant chest Chiaan, si porâ dij
Chu l' Etaat d' Aur sèe cha, nò da vignij

Il buon uomo da certi segnali sperava allora di vedere presto nientemeno, che *un Mont dû nuuf*; e ciò, perchè

Dauur lu maal par ordenari appaar
Lu benn: ni pô duraa sijmpri un contraar.

Così sia.

Attimis 9 maggio

Tornando, abbiamo percorso la nuova strada fatta costruire dal Comune di Attimis verso Faedis ed il Capodistretto Cividale. Era stato fatto prima un progetto dispendioso, che perciò appunto non sarebbe stato eseguito. Economizzando sopra certe spese, ed accontentandosi di fare abbastanza bene lasciando il meglio ad altri tempi, si procedette nel lavoro, che costerà appena un quinto della spesa cui si avrebbe dovuto incontrare. Qui si diede di tal maniera lavoro e pane durante tutto l' inverno ad un centinajo di braccianti di questo e dei Comuni finitimi. Con tutto ciò l' emigrazione dei contorni, per Lubiana, per la Stiria, per l' Ungheria ed il Banato aumentò di circa il 50 per 100, raggiungendo così circa il decimo della popolazione. Sarebbe stato bene di fare altrettanto per il tronco rimanente verso Faedis. Almeno in annate straordinarie come questa, sarebbe d' uopo lasciare ai Comuni facoltà maggiori per intraprendere economicamente lavori di utile pubblico. Così, se non possono costruire tutto ad un tratto e da per tutto, ottime *strade*, si potrebbe almeno racconciare le esistenti, per le quali i lavori radicali non s' intraprenderebbero in ogni caso, che dopo molti anni. Se la stampa provinciale fosse pronta, tanto a dare il merito a chi si compete, come a biasimare con tutta franchezza gli abusi, si troverebbe fra le persone del luogo le più interessate al bene dei Comuni chi dirigesse *questi lavori*.

Prima di rimettermi in *cammino* per venire a riprendere il lavoro *intermesso*, sig. Redattore, voglio dirle *ancora* una cosa. In questo Comune si procederà tantosto alla spartizione dei beni comunali, cioè di queste montagne. È da sperarsi, che divenendo proprietà privata molti di quei boschi saranno meglio custoditi, come avvenne dei prati della pianura. Ma se in questa si dissodarono troppe terre in una volta, e fu male, non sarebbe peggio in montagna? E qui *non vi dovrebbe essere una* limitazione sotto vista di servire al *beno pubblico*? Tanto più, che questa è una *proprietà* che si concede a chi finora non ne ha l' uso, se non in comune e come bosco, o prato, non potrà essere imposto di non uscire da questo genere di coltura, onde mantenere ai monti la cotica erbosa od il mantello dei boschi? Credo, che nulla possa a ciò ostare. Un' altra cosa ancora: ed è che vorrei secondato il pensiero di coloro che bramerebbero di piantare di acacie, di salici, di ontani i due lati della nuova strada di Attimis; e che la Deputazione Comunale in apposito *campo* facesse un semenzajo e vivajo di alberi da frutto e comuni per dispensarli, se non altro ai ragazzi delle scuole. A questi si dovrebbe insegnare l' innesto; perchè nei boschi medesimi crescono spontanee delle piante, sulle quali si potrebbe *innestare* alberi da frutto.

Sig. Redattore, perdoni della scappata: chè torno umile ed obbediente a far gemere i suoi torchi. Potessero gemere assai: chè ho una gran voglia di vederla allegro.

UN COLLABORATORE

Notizie relative al commercio generale

Le prede, che le flotte guerreggianti fanno nel Baltico e nel *Mar Nero*, continuano ad essere uno dei fatti preponderanti, che interessano il commercio generale. Gl' Inglesi ne hanno fatte nel Baltico già una cinquantina, ed anche la flotta francese comincia le sue. Frattanto, non *solo* la *Finlandia*, ma anche la Svezia e la Danimarca sentono l' effetto della presente interruzione dei traffici, nulla valendo ad esse per questo conto la loro neutralità, dalla quale la popolazione massimamente del *primo* paese *forse volontieri uscirebbe*, ove vedesse chiaro lo scopo della guerra. Delle prede di bastimenti russi se ne fanno anche sulle coste dell' Irlanda, dalla qual parte e' cercano di evitare le crociere. Una specie di preda venne fatta anche a Malta di 8,000 fucili comperati nel Belgio dal governo ellenico. Un' altra flotta intendono di mandare gl' Inglesi anche nel mar Bianco, onde annichilire il commercio russo anche da quella parte. Da *Odessa* le due flotte alleate *non* arrivarono a strappare tutti i navigli delle loro Nazioni. Colle spedizioni di armi e di munizioni per le coste della Circassia, dove i Russi furono costretti a sgomberare la maggior parte *dei loro forti*, *naturalmente* gli avvierà anche un po' di commercio europeo. Quello dell' Asia, che faceva capo a Trebisonda e penetrava nell' Armenia e nella Persia sarà probabilmente paralizzato, se è *vero*, che *anche* colà la guerra abbia da farsi quind' innanzi più spicciativa, inviando gl' Inglesi da 15,000 a 16,000 uomini ed essendo la Persia paurosa di attirarsi la loro nimicizia. La bocca di Sulina è bloccata da *navigli anglo-franchi-turchi*. Il generale russo permetteva di uscire ai navigli neutrali fino, dicesi, ai primi di luglio dal Danubio. Le provincie in cui trovasi il teatro della guerra però sono talmente devastate, che *peneranno assai lungo tempo a rimettersi*. Qualche vantaggio dagli avvenimenti sembra essere derivato alla città di Pesth, la quale del resto è chiamata ad un brillante avvenire dalla maggiore importanza *relativa*, che *andrà acquistando in* Ungheria il ceto mercantile ed industriale e dallo sviluppo dell' industria agricola a cui contribuiranno anche capitali stranieri. Tornando all' Oriente, parte dei negozianti greci *espulsi dall' Impero Ottomano vanno a* stabilirsi nelle varie piazze d' Europa; qualcheduno annunziò già che verrà a prendere il suo domicilio anche a Trieste. Molti da ultimo sfuggirono all' espulsione, perchè non si avea *trovato altro modo di* mascherare la concessione *dovuta fare* a Baraguay d' Hilliers, che volle esclusi dal bando i Greci cattolici. Forsechè gli Armeni più legati agl' interessi della *Turchia, erediteranno* in parte gli *affari, che si facevano prima* dai Greci. Essi però non sono marinai come questi. Pretendesi ch' e' avessero 40,000 persone occupate nella marina nazionale ed oltre 40,000 vuoi nella *Turca o nella* Russa. Tutto questo *andrà a ricevere* un colpo dalle *misure* di rigore che le potenze alleate

prendono contro lo Stato da loro protetto. *L'Inghilterra* massimamente sarà contenta di dare questo colpo alla giovane marina greca, che prese tanto slancio gli ultimi anni. Gli approvvigionamenti di animali da macello e di *cavalli e carri in* Turchia per le truppe ausiliarie è assai difficile: e dicesi, che una casa di Marsiglia abbia contrattato per spedire in Levante 10,000 buoi. Anche a Trieste ne giungono a torme e dicesi se ne debbano *spedire Sopo a Gallipoli quanto prima*. Un lungo tratto della strada ferrata dell'Egitto venne aperto. Su tutte le grandi vie commerciali del mondo presentemente accadono avvenimenti, i quali avranno una *grande influenza sull'avvenire*. Come la strada dell'Egitto, anche quella dell'istmo di Panama, in cui lavorano 5,000 persone, va compiendosi. Ora si passa l'istmo in 24 ore. Le strade ferrate sui due istmi, nonchè *renderò inutili i canali progettati*, vi svilupperanno un movimento di persone e di cose, che ne farà sentire il bisogno. I passaggi dal Mediterraneo al Mar Nero, sono ora in mano degli Europei. Ciò non significa, che *colà abbia*, come con frasi altitonanti venne detto in certi discorsi principeschi, ad esservi quella libertà di trafficare, che non mancava nemmeno prima. Bensì, perchè quei paesi staranno del tempo in mano degli *Europei, che vi fanno ogni cosa a loro posta*, e che colla loro sola presenza scuotono gl'indolenti musulmani e danno mano all'attività delle popolazioni cristiane, si avvierà una corrente di traffici nuovi, si modificheranno *in parte i costumi*, si creeranno nuovi bisogni e colla frequenza di gente europea si scopriranno nuove fonti di ricchezza. Gli eserciti non sono fatti sempre per distruggere; ma, ogni poco che appartengano a Nazioni incivilite e che soggiornino in un paese che lo è assai meno, gli danno certo una spinta. Qualunque sia l'esito della guerra che ora si combatte in Levante, e le bocche del Danubio ed il Bosforo e *Trebisonda dovranno essere in avvenire* meglio assicurati al traffico generale dei Popoli, e l'Oriente riguadagnerà parte di quella importanza, che s'era volta quasi tutta all'Occidente, all'America. Lo stretto del Sund, dove presentemente passano tuttodì tante navi da guerra, e sul quale i navigli americani rifiutarono di pagare la tassa pretesa dalla Danimarca, sarà forse in seguito a questa guerra reso franco anch'esso a tutti *i bastimenti di commercio*. Anche colà i contatti frequenti di tanta gente sulle coste del Baltico, preparerà coi desiderii, e colle idee nuove nuovi fatti per l'avvenire. Nè potrà a meno dal risentirsene tutta la *linea di terra che congiunge per la più breve* i due mari interni, sui quali si combatte, nè la penisola nostra, che gettata in mezzo al Mediterraneo dovrebbe partecipare al grande movimento di traffici, che s'inizia per un *avvenire non lontano*. *Peccato*, che nello Stato Romano, dove da tanto tempo si parla di strade ferrate, vadano l'un dopo l'altro a vuoto tutti i progetti fatti per congiungere il Tirreno coll'Adriatico! La *Germania*, ad *onta che i* pubblicisti tedeschi mettano in prospettiva ai loro compatriotti l'Oriente, chiamandovelo come a luogo opportuno dove crescere potenza alla loro patria, continua ad inviare il torrente dell'*emigrazione agli* Stati-Uniti d'*America*. Ciò avviene, perchè chi cerca di migliorare le sue sorti, sceglie di andare dove c'è sicurezza e libertà. Anche da Liverpool partono presentemente più di 1000 emigranti il giorno per gli Stati-Uniti. Così *l'America* continua ad ingrandirsi e ad arricchirsi con quelle forze ed attitudini, cui la vecchia Europa non sa adoperare. La Repubblica di Venezuela ha recentemente abolito la schiavitù, compensando i *proprietarii di schiavi, come* fece l'Inghilterra che spese in questo 500 milioni di franchi. Ora si tratta per rendere libera la navigazione del Rio delle Amazzoni, che attraversa quasi tutta l'America meridionale. In mezzo ai *trambusti di guerra* sorgono voti per affrancare il commercio, laddove geme tuttavia sotto alle catene protettive. Il *J. des Débats* vorrebbe che si togliessero i dazii d'esportazione sopra molte materie prime che *servono* all'*industria* francese, la quale così potrebbe meglio concorrere colle altre al di fuori. Si pensa tuttavia alle esposizioni di Monaco per l'anno corrente e di Parigi per il 1855. Sapremo presto, se il *cannone avrà* da disturbare quelle solennità della pace.

CEMENTO IDRAULICO PIETRIFICANTE

Inventato dall'Ingegnere G. Schulze Direttore dell'Imp. Reg. Priv. Stabilimento Adriatico per la fabbricazione di Cementi Idraulici ed Asfalto in Venezia, Giudecca N.° 204.

Il Cemento Idraulico pietrificante pel quale lo Stabilimento Asfaltico in Venezia gode di un Imp. Reg. Privilegio esclusivo per la Monarchia Austriaca, è una finissima polvere giallognola, che impastata coll'acqua, ha la proprietà di far presa entro pochi minuti, di resistere assolutamente all'acqua tanto dolce che salata, e di acquistare in pochi mesi una durezza lapidea.

Questo nuovo cemento differisce quindi essenzialmente dalle malte comuni, nonchè dalla pozzolana, santorina, pastella, dal terrazzo rovigno e marmorino, materie tutte troppo lente nei loro effetti, e che non raggiungono giammai la *durezza* di questo cemento.

La malta di questo si fa *mescolando* a secco un volume di cemento, con uno o due volumi di ghiaja minuta, o di sabbia a seconda dell'uso *che si vuol farne*. Quando il miscuglio è ridotto uniforme in tutta la massa vi si aggiunge un volume d'acqua eguale a quello del cemento procedendo prontamente all'impasto ed alla successiva posizione in opera; e si riesce però a rallentarne la presa aumentando la quantità dell'acqua, o della sabbia. La ghiaja e la sabbia devono essere purgate da ogni sostanza terrosa, *o pulverolenta*, e le superficie su le quali viene applicato devono essere pure snettate dalla polvere, e saturate d'acqua.

Nelle costruzioni subacquee è indifferente d'*impastare* il cemento coll'acqua dolce, o con quella di mare, l'adesione alla superficie essendo perfetta, rende impossibile uno scrostamento, anche nel caso degli intonachi fatti sopra muri affetti da salsedine, però se i mattoni non avessero ancora subito una disgregazione.

La malta di cemento così preparata serve a riboccare *ed intonacare le muraglie*, alla muratura di laterizj ed in pietra viva tanto sopra che sott'acqua alla costruzione di acquedotti e simili. Caricando questa malta col doppio volume di scaglia minuta di pietra, si ha uno smalto bitume [béton] per farne parimenti, coprire le vòlte dei ponti, viadotti cantine ecc., ed aggiungendovi da 3 a 4 volumi di pietrame grosso e minuto si possono eseguire gettate per fondazioni, moli, dighe ed altre opere analoghe, dimodochè il cemento si trovi nella massa in ragione del 10 al 12 per cento, a seconda della maggiore, o minore dimensione delle *muraglie* e *del pietrame impiegatovi*. Questi getti in smalto (bèton) riescono tutti d'un pezzo, quasi tanti monoliti senza bisogno di casseri e relativi vuotamenti.

Ci limiteremo quindi ad enumerare alcune altre delle principali applicazioni.

Muratura in pietra di cava in laterizj ecc. che in 14 giorni raggiungono tale solidità da eguagliare quella di muraglie comuni aventi 30 anni.

Parimenti lavorati a similitudine dei terrazzi alla veneziana riescono ben più solidi e durevoli.

Intonachi e stabiliture resistenti a tutti gl'influssi atmosferici non che alla salsedine, specialmente le facciate dei fabbricati posti a settentrione.

Riboccatura, e copertura di muraglie comuni.

Acquedotti e canali tanto murandoli in cemento quanto procedendo per gettata.

Vasche, o serbatoj d'acqua, essendo questo cemento impermeabile all'acqua, ragione per cui si presta anche egregiamente per rivestimenti di Cantine soggette ad infiltrazioni d'acqua, e locali a piano terra.

Le cornici dei fabbricati possono essere fatte in malta di cemento coi soliti metodi, vale a dire sacome. Lo stesso materiale può essere sostituito allo stucco per le camere.

Pietre Artificiali di qualunque dimensione e forma. A quest'oggetto convien servirsi di stampi decomponibili, e si scompongono 8 o 10 giorni dopo eseguito il getto.

Questi cenni il sottoscritto Ingegnere incaricato del detto Stabilimento e che da circa due anni si trova in questa Provincia, allo scopo di iniziare l'uso e l'applicazione del Cemento Asfalto, come lo provano i moltissimi lavori eseguiti, con pienissimo risultato, ha lusinga di avere bastantemente resi palesi, le proprietà ed i vantaggi anche di questo nuovo cemento, pronto sempre ad offrire quelle ulteriori notizie e schiarimenti che potessero al caso desiderarsi, come pure ad istruire quanti amassero conoscere il modo semplice, e sicuro di adoperarlo, e spera di poter introdurre in questa Provincia un prodotto novello per noi, *suscettibile di tante e così utili applicazioni*.

Egli tiene il suo recapito in Udine allo studio dell'Ingegnere dott. Carlo Braida S. Bortolomio, con depositi Udine, Portogruaro e Pordenone.

Il prezzo del Cemento Idraulico franco in Udine è di Austr. L. 11. 50 ogni 100 funti; ed assumendo l'applicazione ad Austr. L. 2. 00 per metro quadrato.

Questo prezzo poi andrà aumentato, o diminuito a seconda della qualità dei lavori da eseguirsi; sempre inteso a carico dei sig. committenti il trasporto del materiale, e preparazione della sabbia o ghiaja sul luogo del lavoro.

Gio. Batt. Doriguzzi *Ing. incaricato*

N. 10758-896 *V.*

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

Inerentemente a Decreto 25 Aprile p. p. N. 10526 dell'I. R. Luogotenenza devesi appaltare la novennale manutenzione della R. Strada detta Calalto che staccasi dal passo a barca sul Tagliamento presso S. Michiele di Latisana passando per l'abitato di Portogruaro.

Si porta quindi a comune notizia che in questa residenza Delegatizia per tale effetto *sarà* tenuta pubblica asta nel giorno di Giovedì 1.° p. v. Giugno alle ore 10 antimeridiane, avvertendo che cadendo senza effetto il primo esperimento si farà luogo ad un secondo nel giorno di Venerdì 2 detto mese ed ove questo pure andasse deserto se ne aprirà un terzo nel successivo giorno di Sabato 3 all'ora medesima degli anteriori.

La gara sarà aperta sull'annuo canone di A. L. 12855. 99 delle quali A. L. 1380. 89 star devono a carico dell'interessato Comune di Portogruaro.

L'impresa verrà deliberata al miglior offerente esclusa qualsiasi miglioria, e salva la superiore approvazione, e le offerte saranno garantite con un deposito di A. L. 1300 più *con altre* A. L. 100 pelle *spese* inerenti al Contratto delle quali ne verrà dato conto.

Il deliberatario sarà tenuto a mantenere la sua offerta anche nel caso che la Superiorità trovasse opportuno di ordinare nuovi esperimenti, ed all'atto della stipulazione del Contratto dovrà presentare una valida fidejussione per l'importo dell'annuo canone, la quale resta vincolata sino al termine del Contratto stesso.

Del resto saranno tenute pienamente in vigore le vigenti generali disposizioni di massima, avvertendo che presso l'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni è ostensibile il capitolato relativo.

Udine 6 Maggio 1854.

L'Imperiale Regio Delegato
NADHERNY

N. 11619-961 *V.*

Avviso

Inerentemente a Decreto 29 aprile decorso N. 10430 della I. R. Luogotenenza devono essere appaltati i lavori di ricostruzione del palco, suolo e poggio del ponte sul canale Brentano o roggia di Palma attraversante la strada postale, Militare Commerciale da Codroipo per Palma al confine Illirico posto fra il nuovo ponte sul Montano, e gli spalti della Fortezza di Palma.

Si porta dunque a comune conoscenza, che in questa residenza Delegatizia per tale appalto sarà tenuta pubblica asta nel giorno di Giovedì 1.° giugno p. v. alle ore dieci antimeridiane. Si avverte poi, che ove scadesse senza effetto il primo esperimento, si farà luogo ad un secondo nel giorno di Venerdì 2 detto mese, ed ove questo pure andasse deserto, se ne aprirà un terzo nel successivo giorno di Sabbato 3 all'ora medesima degli anteriori.

La gara sarà aperta sul dato di L. 5107. 58.

L'impresa verrà deliberata al miglior offerente, esclusa qualsiasi miglioria, salva approvazione della R. Delegazione Provinciale, e le offerte dovranno essere garantite con deposito di L. 400; più con altre 100 pelle spese inerenti al Contratto da essere liquidate.

Il deliberatario sarà tenuto a mantenere la sua offerta anche se si trovasse opportuno di ordinare nuovi esperimenti, ed all'atto della stipulazione del Contratto dovrà presentare cauzione per l'importo di L. 800, la quale resterà vincolata fino dopo l'approvazione del collaudo.

L'asta, la delibera e l'impresa restano regolate dalle vigenti generali disposizioni di massima, e dal Capitolato di questo lavoro, che presso l'I. R. Ufficio Provinciale delle Pubbliche Costruzioni rimane ostensibile fino al giorno dell'asta.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale
Udine 15 *Maggio* 1854.

Per l'Imp. Reg. Delegato in visita
L'Imp. Reg. Vice Delegato
PASINI.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	17 Maggio	18	19
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 7/10	84 5/8	85
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	104 1/2	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	230	—	228
detto » del 1839 di fior. 100	122 1/2	121 3/4	121 3/4
Azioni della Banca	1210	1200	1203

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	17 Maggio	18	19
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	102	102 5/8	102 1/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	137 3/4	138 1/2	138
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	134 1/2	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	13. 24	13. 28 1/2	13. 26
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	135	136	135 3/8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	162 3/8	162 7/8	162 1/2

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		17 Maggio	18	19
ORO	Zecchini imperiali fior.	6. 21	6. 22	6. 25
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	18. 34	18. 38	18. 48
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	42. 13	42. 30	42. 45
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	10. 43	10. 46 a 47	10. 51 a 53
	Sovrane inglesi	13. 27	13. 29	13. 36

		17 Maggio	18	19
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 50	2. 51	2. 53
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 43	2. 44	2. 45
	Colonnati fior.	3. 3	3. 5	3. 5
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 40	2. 40 3/4 a 2. 41	2. 42
	Agio dei da 20 Carantani	35 a 35 1/4	35 3/4 a 36 1/4	36 3/4 a 37 1/4
	Sconto	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4	6. 1/4 a 6. 1/2

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 15 Maggio	16	17
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	80 1/2	80 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Mag.	—	71 1/2	71 1/2

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.